

mandazioni dell'onorevole Mazziotti, si sono subito presi dal Ministero delle finanze i provvedimenti opportuni per sospendere la rata d'imposta in corso, e dalla Intendenza di finanza si è fatto insistere presso i sindaci perchè mandassero i necessari reclami collettivi od individuali a seconda dei casi per far quindi luogo all'accertamento dei danni ed ai conseguenti sgravi d'imposta che sono consentiti dal decreto del 1817.

Questo ha fatto, com'era dover suo, il Ministero delle finanze e spero che l'onorevole interrogante se ne voglia dichiarare soddisfatto.

Presidente. L'onorevole Mazziotti ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta del sotto-segretario di Stato.

Mazziotti. Ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato per le finanze della sua cortese risposta e della sollecitudine, con la quale egli ha adottato quei provvedimenti, che erano richiesti dalla gravità dei danni avvenuti nel comune di Piaggine; e per questa parte devo dichiararmi soddisfatto.

Mi duole di non poter dire lo stesso della risposta del sotto-segretario di Stato per l'interno.

Ricordo che per molto tempo si è usato dal Ministero dell'interno di lenire i gravi danni che avvenivano nel paese, quando questi gravi danni colpivano poveri agricoltori od operai togliendo loro i mezzi di sussistenza. È inutile che io citi precedenti perchè trattasi di fatti noti a tutti.

Nel bilancio del Ministero dell'interno, come assai meglio di me sa l'onorevole sotto-segretario di Stato, c'è un apposito capitolo il quale reca una somma non certo sufficiente a riparare i danni nella misura che occorrerebbe, ma tuttavia la somma c'è e raggiunge la cifra di 146 mila lire. Io riconosco, ripeto, che questa somma è assolutamente insufficiente, ma siccome essa è stata messa nel bilancio appunto per alleviare i danni di persone che vengono ad essere private dei mezzi di sussistenza, parmi che sarebbe debito del ministro dell'interno di vedere se tanto per il comune di Piaggine quanto per molti altri Comuni della provincia di Salerno non si verificano circostanze per le quali si possa distribuire parte della somma compresa in questo capitolo. In ogni modo io comprendo che la mia parola

non può valere certamente ad indurre il Ministero dell'interno a cambiare una disposizione che è stabilita in massima e che è stata applicata a tutti gli altri Comuni del Regno; ma trovo che quella disposizione è assolutamente ingiusta, massime quando il Parlamento ha votato una somma per provvedere ai gravi casi di infortunio. Non ho altro da aggiungere.

Presidente. Così è esaurita la interrogazione dell'onorevole Mazziotti. Verrebbero ora le interrogazioni degli onorevoli De Felice-Giuffrida al ministro dell'agricoltura, industria e commercio, « per sapere se intenda assicurare, nel nuovo regolamento del Banco di Sicilia, che dovrà essere approvato dal Governo, la sorte degli impiegati straordinari del Banco stesso; » e dell'onorevole Morgari al ministro di grazia e giustizia « circa la magistratura di Messina che ritarda ad ingerirsi nello svaligiamento della Banca Siciliana fino a che sono trascorsi i dieci anni della prescrizione; anche in rapporto alle leggi reazionarie che restringono nei cittadini i mezzi per combattere le camorre nelle pubbliche amministrazioni. »

Ma queste domande sono state ritirate dagli interroganti.

Seguono le interrogazioni degli onorevoli Cipelli, Tassi, Fabri e Ferraris Napoleone al presidente del Consiglio ed ai ministri del tesoro e dei lavori pubblici « sulla vertenza che pende tra il Governo e la provincia di Piacenza circa la spesa occorsa per la costruzione del ponte interprovinciale sul Po, per sapere se e come intendano far ragione ai giusti reclami della Provincia stessa, » e Cipelli al ministro degli affari esteri « per sapere se non creda necessario provvedere perchè gli emigranti ed operai italiani trovino presso i rappresentanti del nostro Governo all'estero maggiore tutela ed assistenza. »

Ma d'accordo con i ministri esse vengono rimandate ad altra tornata.

Leggo l'interrogazione che segue, che è quella dell'onorevole Nofri al ministro delle poste e dei telegrafi « sulle ragioni per le quali, contrariamente a giustizia, i diurnisti dipendenti dal suo Ministero, che diedero l'esame per il passaggio in pianta stabile il primo marzo 1898 in base al decreto 27 gennaio di detto anno, conseguendo l'idoneità, siano stati